

12.03.2020: EVANGELO DEL GIORNO: LUCA 16,19-31

16 ¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». ²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». ²⁷E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». ²⁹Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». ³⁰E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». ³¹Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

Possiamo individuare due quadri in questo brano del Vangelo di Luca. Il primo si potrebbe intitolare il "quadro del ribaltamento" (vv 19-26). **Un ricco sfondato**, qui sulla terra, ma anonimo, (leggi quanto aveva detto il Profeta Amos in 6,1-7) che alla morte si trova negli inferi tra i tormenti. Ed **un povero, Lazzaro**, (nome che significa *Dio aiuta*) che qui sulla terra ha come amici i cani che gli leccano le ferite e che alla morte si trova nel "Seno di Abramo", immagine per dire la pace di Dio.

Se gli uomini, di ieri e di oggi e forse di sempre, pensano che la ricchezza ed il benessere sono segni della benevolenza di Dio e quindi della bravura di una persona, Gesù rivela che esse sono solo fonte di separazione da Dio e dai fratelli. Il signor Chermisi, figura dell'uomo chiuso egoisticamente in se stesso, ne Il Piccolo Principe viene così descritto: "Egli non ha mai respirato un fiore. Non ha mai goduto una stella. Non ha mai voluto bene a nessuno. Non fa altro che addizioni. E tutto il giorno ripete: Io sono un uomo serio! Io sono un uomo serio! E si gonfia d'orgoglio. Ma non è un uomo, è un fungo!"

"Il quadro dei cinque fratelli" (vv 27-31) potrebbe essere il titolo della seconda parte del Vangelo. I cinque fratelli sono ancora vivi e quindi in grado di compiere il passo decisivo, quello della conversione, e non per convenienza o evidenti vantaggi derivanti da effetti speciali (= un morto risorto, 30-31) da cui essere meravigliati. È l'eterna tardiva ricerca del tempo perduto! È la scoperta della stoltezza di un tempo dedicato ad autoaffermazioni e a trionfi che ora non può più essere richiamato per trasformarlo in vero cambiamento!

[La parabola è spiegata con concisione e chiarezza dalla sua drammatica conclusione, che ha due capisaldi nella Carità proveniente dal Signore.

1. All'epulone aveva donato "il più piccolo dei suoi fratelli", Lazzaro, e se gli avesse usato la carità, Lazzaro sarebbe stato il suo garantito "sacramento di salvezza". In Lazzaro infatti "era Cristo che aveva fame", ma l'epulone non Lo sfamò: Mt 25,41-45. E questo sarebbe bastato.

2. Ma Egli aveva donato anche la Scrittura per leggere Mosè e i Profeti, che hanno predicato la carità per il fratello, e se l'avesse letta e attuata sarebbe stato garantito l'altro "sacramento di salvezza". E anche questo sarebbe bastato.

Dopo nessuna apparizione, né visione, né rivelazione, né messaggio, né testimonianza, né "segreto", neppure un miracolo strepitoso, potranno mai sostituire il fratello e la Santa Scrittura. (T. Federici)].

Proposta 1: E se in questi giorni... di riposo (!) prendessimo in mano un poco di più la Parola, la leggessimo, la pregassimo, la ascoltassimo... forse ci metteremmo più decisamente sulla via della conversione verso Dio e verso il fratello di casa, di lavoro, di svago...

Proposta 2: Quando in questi giorni i nostri figli vengono per essere... coccolati perché stanchi o impauriti, perché non prendiamo il ciclo delle Parabole dei Vangeli o quello dei miracoli e dopo averlo letto proviamo a scoprire cosa Gesù dice a noi oggi e quanto è bello che essi avvertino la lontananza degli amici, o la mancanza della freschezza dell'aria, dei colori del parco... Proviamo ad essere uomini e non funghi, diciamo loro, con il sorriso, abbracciandoli, ma nel tempo utile e non Extra Time!

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali



CS n. 12/2020

Giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe

In preghiera per il Paese

In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (*Misteri della luce*), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa.

TV2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta.

*"A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo
il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa"*

(Leone XIII)